

Magazine
Educazione
Civica

3h



Liceo Musicale
Regina Margherita-Palermo
a.s 2020/2021



Indice

Editoriale. Didattica per cittadini attivi

di Marina Sajeva

03

Interviste Impossibili

di Michele Maurizio Bellanti

05

Rosalia Novelli

intervista impossibile di Flavio Drago, Ilenia Fonte, Giorgia Lo Cicero, Paolo Monti

06

Anna Fortino

intervista impossibile di Andrea Angileri, Miriam Criscenzo, Giuseppe Terranova, Irene Pardi

10

Artemisia Gentileschi

intervista impossibile di Alessandro Cascino, Domenico Giubilo, Chiara Peri, Maria Zizzo

12

Sofonisba Anguissola

intervista impossibile di Riccardo Di Giovanni, Daniela Garofalo, Eleonora Oddo e Giuseppe Parisi

15

Properzia De Rossi

intervista impossibile di Valentina Arnò, Vangelia Bekaj, Gioele Colletti, Girolamo D'Anna

16

Lavinia Fontana

intervista impossibile di Isabella Gallina, Valentino Guardi, Chiara Lo Coco, Federico Marchetti e Rosario Spitale

19

Genocidi di ieri e di oggi. Dove sta il cambiamento

Riflessioni a partire dal Giorno della Memoria

di Ilenia Fonte

20

No Racism

Gioele Colletti, Miriam Criscenzo, Flavio Drago, Giuseppe Terranova.

22

Le donne

Chiara Lo Coco

23

Per un uso sostenibile dell'acqua

Domenico Giubilo

24

La musica è vita

Eleonora Oddo

26

Non violenza sulle donne

Quello che era un sogno perché poi diventa un incubo?

Disegno di Giorgio Lo Cicero

27



Editoriale

Didattica per cittadini attivi

di Marina Sajeva

Nuova scuola, nuov* alunn*, nuov* colleg*.

Se a questo scenario si aggiungono tutti i problemi organizzativi e relazionali dovuti alla pandemia da Covid-19 si può tranquillamente affermare che l'anno scolastico non sarebbe potuto iniziare peggio.

E invece si...può sempre andare peggio! Ad esempio possono affidarti, a te che per la prima volta dopo anni di servizio lavori al liceo, il coordinamento dell'educazione civica.

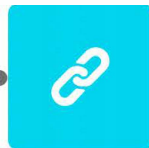
Nonostante la legge che ne sancisce l'obbligatorietà sia del 2019 (la n. 92 per la precisione), l'educazione civica è ufficialmente un insegnamento trasversale a tutti i gradi scolastici solo da quest'anno. Per chi come me si è trovato a coordinare e a scrivere il progetto, il fatto di non avere precedenti o punti di riferimento infondo è stato un bene, in modo così da liberare la creatività e immaginare percorsi stimolanti, innovati, privi da qualsiasi sovrastruttura.

Il progetto per la 3H del Liceo Musicale del Regina Margherita ha il titolo "Didattica per cittadini attivi", titolo preso in prestito da MarEdù, ossia il dipartimento educazione dell'Ecomuseo Mare Memoria Viva di cui sono responsabile dal 2014.

Quello che poteva sembrare inizialmente un impegno non previsto e gravoso si è rivelata un'opportunità unica di poter davvero esperire il ruolo di facilitatore e di figura "di sistema", quelle caratteristiche cioè che dovrebbero qualificare l'insegnante di sostegno, docente contitolare della classe a tutti gli effetti.

Il dialogo con i colleghi che liberamente e con entusiasmo hanno aderito al progetto è stato continuo e molto arricchente.

Clicca sull'icona per navigare il PADLET di educazione civica



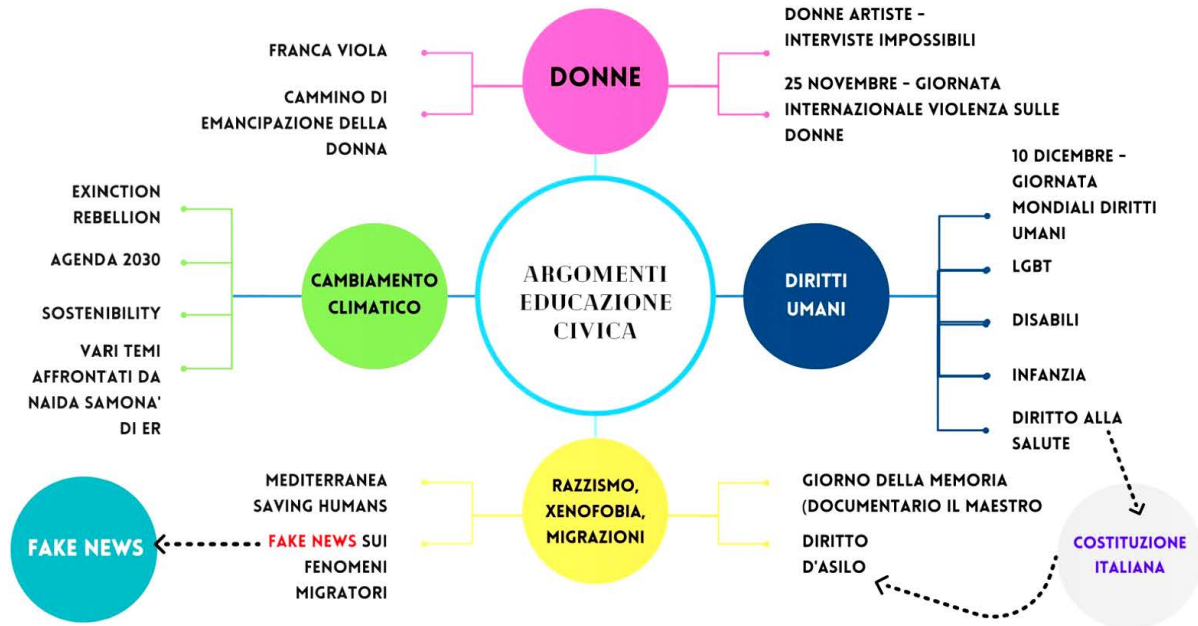
<https://padlet.com/marinasajeva1/z60dabkgn3pbmto4>



Per quale causa ti batteresti?



La **trasversalità**, l'andare oltre i recinti delle singole discipline **guardando sempre ai grandi problemi di attualità** hanno caratterizzato l'insegnamento di educazione che ha avuto il fine ultimo di contribuire ad **accendere la voglia di partecipare alle sorti comuni della nostra società, la necessità di prendere posizione su grandi temi come i diritti umani, il cambiamento climatico, il diritto alla salute, la libertà di espressione e il rispetto delle diversità**. Lo si è fatto partendo da uno strumento digitale condiviso, un contenitore dove archiviare tutti gli argomenti via via trattati e i relativi approfondimenti multimediali, vale a dire la bacheca della piattaforma **Padlet**. Oltre le tante ore destinate all'educazione civica durante le lezioni di scienze motorie dedicate alla nostra Costituzione e alla salute, o alla tematica delle "fake news" in filosofia, o i preziosi momenti di lettura collettiva de "La Nazione delle Piante" di Stefano Mancuso durante le ore di italiano, abbiamo avuto l'occasione di incontrare (sempre virtualmente) **Mediterranea Saving Humans** durante le ore di storia e Naida Samonà, attivista di **Exiction Rebellion**, nell'ora di inglese (con l'approccio CLIL) e di storia dell'arte. Proprio con il professore di quest'ultima materia, il prof. Bellanti, si è inoltre fatto qualcosa in più: un **"progetto dentro il progetto"**, le **interviste impossibili**, che merita in questa rivista uno spazio dedicato. Io dal canto mio posso solo affermare come l'insegnamento dell'educazione sia una grande opportunità per **accendere dei piccoli fuochi di consapevolezza civica e politica** nei nostri studenti e nelle nostre studentesse e, ancora, per dialogare tra noi docenti in un'ottica di fertile interdisciplinarietà e di co-progettazione educativa davvero significativa.



Le interviste impossibili

di Michele Maurizio Bellanti

Sento un brusio. Voci indistinte.

Un brusio che si mescola con il chiacchiericcio tipico in una classe prima dell'inizio della lezione. Voci indistinte di ragazzi e ragazze e poi... Altre voci che sembrano provenire da lontano, un qualcosa nel timbro che sa di antico nel miscuglio di dialetti in parte dimenticati.

Proffi di che parliamo oggi.

Oggi parleremo delle donne nella Storia dell'arte.

Ragazzi ma sentite anche voi questo brusio? (che pazzo a coinvolgerli in queste mie allucinazioni uditive). Sono voci di donne. Sono voci di artiste. Sono voci di persone che voce ne hanno avuta poca e non perché non sapessero parlare o per qualche strano difetto delle loro corde vocali ma perché pochi sapevano ascoltarle...sono donne.

Donne di altri tempi e non per dire, ma proprio di altri altri tempi.

Il brusio si fa adesso più distinto, riesco pure a comprendere qualche parola ...

Qualcuno di voi ha mai sentito parlare di qualche donna famosa nell'arte?

Io proffi, Artemisia Gentileschi.

E qualcun'altra?

...

Il brusio non è più brusio, tutto si fa più chiaro ... Io sono Sofonisba ... io Rosalia ... ci sono anch'io Anna ... e io Properzia ... fatemi largo io sono Lavinia

E improvvisamente le vedo anche, nei loro costumi di altri tempi e non per dire ma proprio di altri altri tempi!

Occhi sgranati i miei e mi sorprendo emozionato.

Le voci sono chiare adesso e si mischiano con quelle dei ragazzi e delle ragazze presenti in aula.

Piccoli gruppi si sono formati intorno a Lavinia, Properzia, Anna, Rosalia e Sofonisba.

Un po' in disparte Artemisia sorride sorniona ...

Proffi, possiamo intervistarle?



LE INTERVISTE IMPOSSIBILI

**ARBASINO LUDWIG II DI BAVIERA PASCOLI
ASTALDI SWIFT CALVINO L'UOMO DI NEAN
DERTHAL MONTEZUMA CAMILLERI STESI
CORO CASTELLANETA PICASSO CATTANEO
VITTORIO EMANUELE III CERONETTI ATILA
STEPHENSON ARTUSI DEL BUONO SACHER
MASOCH ECO PITAGORA MUZIO SCEVOLA
ATTILIO REGOLO MALERBA PLINIO IL VEC
CHIO MANGANELLI DE AMICIS RISI MARAT
SANGUINETI SOCRATE MONTI FREUD SAN
TUCCI COPERNICO MOZART SCIASCIA MA
RIA SOFIA DI NAPOLI SERMONTI MARCO AU
RELIO VITTORIO EMANUELE II BISMARCK
SQUARZINA DANTE GABRIEL ROSSETTI**

Le interviste impossibili sono state un programma radiofonico di successo degli anni '70: un attore fingeva di intervistare un personaggio del passato, proprio come se la radio fosse esistita in quell'epoca. Italo Calvino, Andrea Camilleri, Umberto Eco sono alcuni dei nomi degli autori di memorabili interviste impossibili.

Realizzare un'intervista impossibile è un lavoro altamente creativo che necessita di una preparazione notevole sul personaggio intervistato. L'intervista non è un riassunto, non è un "Bignami" e non è copiabile: essa aiuta a sviluppare creatività e consente di rielaborare in linguaggio parlato dialogante.

Rosalia Novelli

Intervista impossibile di Flavio Drago, Ilenia Fonte, Giorgia Lo Cicero, Paolo Monti



R. Novelli, Santa Rosalia di Palermo in Gloria

Buongiorno a tutti, benvenuti alla trasmissione radiofonica "New Art". Oggi è con noi Rosalia Novelli, che ci racconterà della sua vita e delle sue opere.

Presentatore: Ciao Rosalia, raccontaci un po' di te e della tua famiglia.

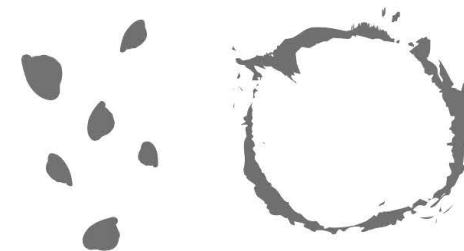
Rosalia: Buongiorno a tutti, mi chiamo Rosalia Novelli e sono nata nel lontano febbraio del 1628 a Palermo da Pietro Novelli, famoso pittore, e Costanza Adamo. Grazie a mio padre sono entrata in contatto con il mondo della pittura, di cui mi sono innamorata e ne ho fatto un mestiere, ma purtroppo il mio operato non è ricordato come quello di altri pittori, data la condizione sociale che aveva la donna ai miei tempi.

Presentatore: Scusa la domanda Rosalia, ma essendo noi dei ragazzi del ventunesimo secolo, quindi vivendo in un'epoca dove le donne hanno raggiunto a fatica gli stessi diritti dell'uomo, non sappiamo quale era effettivamente la condizione della donna in quel periodo. Ci puoi raccontare quale ruolo aveva la donna in quel periodo?

Rosalia: Perché nella vostra epoca le donne come sono trattate? Le cose sono migliorate? Si sono raggiunti i tanto attesi diritti?

Presentatore: Assolutamente sì, finalmente le donne sono riuscite a farsi sentire e adesso si fanno davvero valere per quello che sono. Ma spiegaci com'era la vita per voi ai tuoi tempi.

Rosalia: La vita a quel tempo per noi donne non era facile; borghesi o aristocratiche che fossimo avevamo una sola opzione nella vita: diventare mogli e mettere su famiglia. Venivamo ben istruite, sapevamo leggere e scrivere e venivamo educate alla religione e al culto. In ogni caso le "nostre" decisioni non erano mai veramente nostre, perché a decidere per noi era la famiglia. Per tutta la vita eravamo sottomesse a qualcuno senza avere nessun diritto, né sulla vita politica, né sulla vita economica né tantomeno in quella civile. Le nostre giornate si svolgevano prevalentemente dentro casa e non avevamo contatti con nessuno, eccetto i membri della nostra famiglia. Insomma, non vivevamo e sapere che le donne hanno deciso di farsi sentire per rivendicare i loro diritti mi riempie il cuore di gioia.



Presentatore: Sentendo queste storie capisco sempre di più quanto la società di oggi sia drasticamente cambiata e in meglio, soprattutto per le donne. Sarebbe stato bello che questi diritti fossero già in vigore da secoli, avremmo sentito parlare molto di più di te e delle tue opere e magari le avremmo pure trovate sui libri di storia!

Rosalia: Sicuramente sarebbe stato diverso, si sarebbero evitate molte sofferenze e le donne che non hanno avuto la mia stessa fortuna, quella di avere un padre disponibile ad insegnare loro il mestiere che volevano, avrebbero potuto realizzare il loro sogno e vivere liberamente.

Presentatore: A proposito del tuo mestiere, cosa ti ha spinto a dipingere, ad entrare in un mondo dove le donne non avevano diritto di esprimersi?

Rosalia: Come ho già detto poc'anzi mio padre era un famoso pittore di cui ho seguito le orme. Viaggiando con lui per lavoro ho imparato nuove tecniche di pittura che ho lentamente appreso e applicato nelle mie opere. Ho imparato a dipingere nonostante il periodo in cui vivevo e per me era un modo per fuggire dalla dura realtà che mi attendeva.

Rosalia Novelli

Intervista impossibile di Flavio Drago, Ilenia Fonte, Giorgia Lo Cicero, Paolo Monti

Presentatore: Deduco che non sia stato facile essere un'artista e non poter mostrare a tutti il proprio operato. Io soffrirei tantissimo se non potessi farlo. Hai avuto davvero tanta forza per farlo.

Rosalia: *Certamente le cadute e i momenti dove volevo mollare tutto non sono mancati, ma era una cosa che amavo fare e l'ho fatta sempre con tanto amore.*

Presentatore: Questo è molto evidente, i tuoi quadri di certo non passano inosservati, almeno per quelle persone che hanno avuto il privilegio di vederli dal vivo. È impossibile non notare delle somiglianze con le opere di tuo padre per quanto riguarda lo stile e le forme sinuose dei personaggi dei dipinti. Puoi parlarci di alcune delle tue opere preferite e cosa ti ha ispirato a realizzarle?

Rosalia: *Uno dei primi quadri che ho realizzato è l'Immacolata Concezione, un olio su tela del 1646. Ve lo descrivo in breve: al centro del quadro è raffigurata la Madonna, che poggia i piedi sul globo con la falce di luna, che possiamo ritrovare in vari dipinti. Questa immagine trae origine da un verso dell'Apocalisse di Giovanni Evangelista intitolato "la donna e il serpente", dove racconta che ad un certo punto nel cielo compare una donna vestita di sole con la luna sotto i piedi. Accanto al globo troviamo quattro angeli e il tutto è raffigurato su uno sfondo a temi scuri. Un altro quadro molto significativo è Santa Rosalia di Palermo in gloria. Al centro abbiamo Santa Rosalia in una veste marrone, con il capo adorno di fiori che guarda il cielo, il tutto su uno sfondo di luce dorata mentre in basso si può notare un paesaggio di mare. Tutt'intorno è circondato da angeli che come potete ben vedere sono presenti in molte mie opere perché sono simbolo di pace, amore e protezione.*

Presentatore: Sono rimasto affascinato dalla tua presentazione dei quadri, così come anche chi ci sta ascoltando. Invito vivamente tutte le persone che non hanno ancora visto i quadri di questa splendida e talentuosa pittrice di andarli a vedere, perché è uno spettacolo per gli occhi.

Rosalia: *Grazie per le belle parole, sono davvero onorata che si parli ancora dei miei quadri e che siano apprezzati.*

Presentatore: Credo che verranno sempre apprezzati, soprattutto grazie ai mezzi di trasmissione che abbiamo al giorno d'oggi, in cui basta appena qualche secondo per comunicare con persone che vivono dall'altro lato del globo.

Rosalia: *Cioè? Quali sono questi mezzi di trasmissione di cui parli?*

Presentatore: Ormai il nostro è un mondo tecnologico, aperto alle innovazioni. Ormai basta muovere un dito per poter fare qualsiasi cosa si vuole e le cose sono molto più facili di prima. L'ultima innovazione che più ci ha facilitato le cose è l'utilizzo del telefono, cioè un apparecchio che ci permette di chiamare chi vogliamo quando vogliamo.



Rosalia: Wow! Detto così sembra davvero bellissimo!! Avrei potuto sentire ogni giorno il ragazzo che amavo.

Presentatore: Da come ne parli sembra sia successo qualcosa di brutto a questo ragazzo. Ti va di parlarcene?

Rosalia: Certo, non mi dispiace parlare di lui con qualcuno. Lo amavo molto, a tal punto che me lo sono sposato. Era un umile ragazzo che faceva un lavoro onesto e aveva un grande cuore. È stato un amore difficile, perché come ho già detto era il padre a dover scegliere il giusto partito per la figlia e lui non andava bene. Per poter stare con lui ho lottato molto, soprattutto contro mio padre, che aveva già scelto un altro partito per me. Alla fine sono riuscita a sposarlo senza però dire nulla a mio padre e quando questi lo scopri andò su tutte le furie, ma ormai era troppo tardi per tornare indietro, perché avrebbe significato rompere un'unione sancita da Dio e non era possibile farlo. Così fu costretto ad accettarlo, ma la mia felicità durò poco perché poco dopo mio marito morì di una rara malattia incurabile.

Presentatore: Che cosa orribile perdere la persona che ami soprattutto pensando che sarebbe rimasta con te per tutta la vita. Credo sia uno dei dolori più grandi per una persona. Ma cosa è successo dopo?

Rosalia Novelli

Intervista impossibile di Flavio Drago, Ilenia Fonte, Giorgia Lo Cicero, Paolo Monti

Rosalia: Alla morte di mio marito sono stata davvero male, promettendomi che non mi sarei mai più innamorata ma non passò molto tempo che mio padre mi ripropose quel partito che aveva scelto per me tempo prima, obbligandomi a sposarlo. Sono stata fortunata perché anche se sapeva che non avrei mai potuto amarlo lui mi rispettava, a differenza di altre donne che purtroppo non sono state così fortunate. Ma alla fine ho vissuto una vita in pace e tranquillità.

Presentatore: Sposando quest'uomo costretta da tuo padre te ne sei mai veramente innamorata o sei rimasta fedele a te stessa?

Rosalia: Provavo un grande affetto per mio marito ma non me ne sono mai innamorata. I miei sentimenti non sono mai cambiati.

Presentatore: Hai parlato di questo amore che provavi per questo ragazzo ma come lo hai conosciuto?

Rosalia: Questa è una storia divertente. Ero fuori casa con mio padre, che aveva l'incarico di ristrutturare un affresco di una chiesa, e mi portò con sé per mostrarmi come lavorava.

A un certo punto, mentre mio padre esaminava l'affresco in questione, mi venne addosso un ragazzo che trasportava dei pacchi, che mi fece cadere con la faccia per terra. Vedendomi cadere mio padre venne di corsa da me per aiutarmi e chiedermi cosa fosse successo e io gli risposi che era opera di un ragazzo che mi era venuto addosso ma nel momento stesso in cui lo dicevo mi accorsi che quel ragazzo era già sparito. Lo rincontrai solo qualche giorno dopo e, dopo avermi riconosciuto, mi chiese scusa per l'accaduto di qualche giorno prima.

Presentatore: Che incontro strano! Immagino che non sia stato amore a prima vista.

Rosalia: No, per niente. Ma ho imparato a conoscerlo e ad amarlo nel tempo. Proprio per questo è stato davvero difficile vederlo morire.

Presentatore: Potremmo dire anche che sei stata aiutata molto anche dalla tua passione per la pittura, che ti ha aiutato a superare tutti questi momenti bui della tua vita?



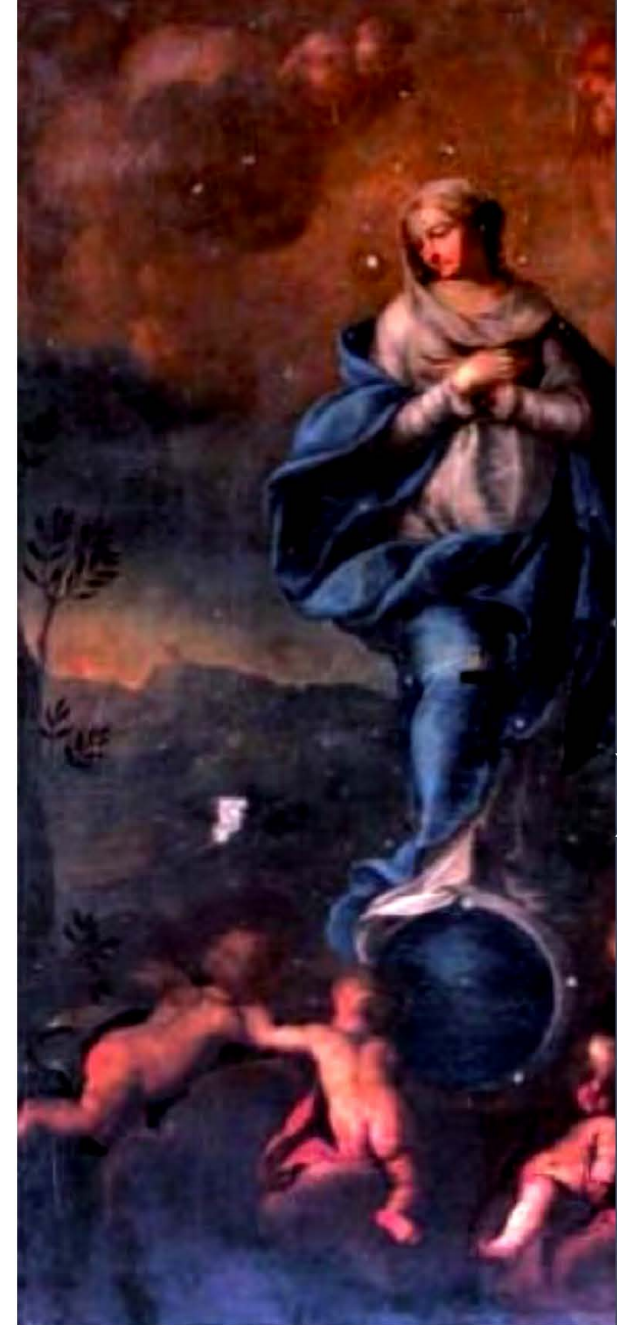
Rosalia: Senza la pittura non credo avrei resistito alla morte del mio primo marito. Mi è stata di conforto nei momenti peggiori. Insomma, chisto è u cuntun ra me vita!

Presentatore: Chi bellu cuntun Rosalia!! Grazie per essere stata qui con noi oggi.

Rosalia: È stato un vero piacere, alla prossima!!



Rosalia Novelli fu una pittrice palermitana (Palermo 1628-1688). Figlia del pittore monrealese Pietro Novelli e di Costanza Adamo, Rosalia sin da piccola ricevette una buona istruzione e frequentò la bottega del padre Pietro, spesso luogo di passaggio di pittori e personaggi illustri. Secondo una tradizione non documentata fu insegnante di disegno e pittura della ceroplasta Anna Fortino. La vicenda umana e pittorica di Rosalia è in strettissimo rapporto con la presenza fiamminga a Palermo; il suo apprendistato consisté nel copiare le opere lasciate in città da Van Dyck ed anche quelle di altri fiamminghi che vi soggiornarono o vi si erano stabiliti. La sua pittura si colloca all'interno del cosiddetto filone 'fiandronellesco' che si sviluppò a Palermo a partire dagli anni '40 e si protrasse sino agli anni '60 del secolo.



R. Novelli, Immacolata Concezione, particolare





Anna Fortino

Intervista impossibile di Andrea Angileri, Miriam Criscenzo, Giuseppe Terranova, Irene Pardi

INTERVISTATORE: Buonasera, questa sera avremo l'onore di ospitare e di intervistare una grande artista siciliana del 1600, Anna Fortino. Modellatrice, pittrice e poetessa... Insomma l'arte faceva proprio parte della sua vita. Salve Anna, come sta?

ANNA: *Buonasera ragazzi, sono molto contenta di essere qui e di avere il piacere di parlare con voi ragazzi così interessati a conoscere la storia del nostro paese e di noi artiste che, come ben sapete purtroppo, non siamo molto conosciute.*

INTERVISTATORE: Sappiamo bene che la vostra condizione sociale non era delle migliori, penso si riferisse a questo. Ce ne potrebbe parlare meglio?

ANNA: *Bella domanda! è un argomento molto delicato da affrontare dal momento che fin da piccola sono stata istruita sui principi della religione e del culto, con lo scopo di farmi maritare ed essere una buona moglie. Per mia grande fortuna, ho studiato pittura e disegno così da sentirmi un po' più libera.*

INTERVISTATORE: Siamo molto contenti che abbia ritrovato nell'arte quel poco di libertà che le poteva essere concessa.

ANNA: *Sì, effettivamente nell'arte ho trovato un poco di libertà concessa e ringrazio persone come Rosalia Novelli, Giacomo Serpotta, Gaetano Zummo e Gaetano Zamiano che mi hanno insegnato varie tecniche e trasmesso conoscenze nel mondo dell'Arte.*



Anna Fortino

Intervista impossibile di Andrea Angileri, Miriam Criscenzo, Giuseppe Terranova, Irene Pardi

INTERVISTATORE: Sentiamo che è molto legata a queste persone. Che cosa le hanno insegnato? Quali discipline?

ANNA: *Si! Sono molto legata a queste persone perché grazie a loro ho appreso delle discipline che mi hanno permesso di esprimermi. Per esempio ho imparato la pittura ed il disegno sotto la guida di Rosalia Novelli, da Giacomo Serpotta imparai la tecnica degli stucchi e da Gaetano Zummo e da Zamiano appresi la tecnica del modellare la cera.*

INTERVISTATORE: E quindi vossia un si stava a casa comu tutte l'avutre?

ANNA: *Ca via a fai? Però io almeno la mia vita me la sono vissuta.*

INTERVISTATORE: Come biasimarla! Dato che ha studiato tutte queste discipline con amore e dedizione, qual è una delle opere a cui è più legata?

ANNA: *Senza dubbio il mio ceroplasta San Francesco.*

INTERVISTATORE: Abbiamo presente l'opera in questione, ma come mai ha scelto questa come opera, perché è così legata a quest'opera?

ANNA: *Beh, come sapete è un'opera molto complessa, è stata molto difficile la sua realizzazione, soprattutto per i dettagli dei cherubini e dei puttini musicisti. Sono molto legata a quest'opera proprio per la sua complessità, perché qui ho potuto esibire le mie doti da modellatrice in cera.*

INTERVISTATORE: Beh! Si vede che il lavoro dietro questa opera è stato tanto e faticoso.

ANNA: *Cu travagghia si li immu, cu talia si fa lu giumni! Giusto ragazzi?*

INTERVISTATORE: Ha pienamente ragione! La ringraziamo del tempo trascorso con noi e di averci fornito più informazioni su di lei e sulla sua storia.

ANNA: *Grazie a voi! Sono contenta che abbiate scelto me tra le tante donne nell'arte per la vostra intervista immaginaria, grazie mille e buono studio!*

INTERVISTATORE: Grazie a lei! Buona serata e buona vita!

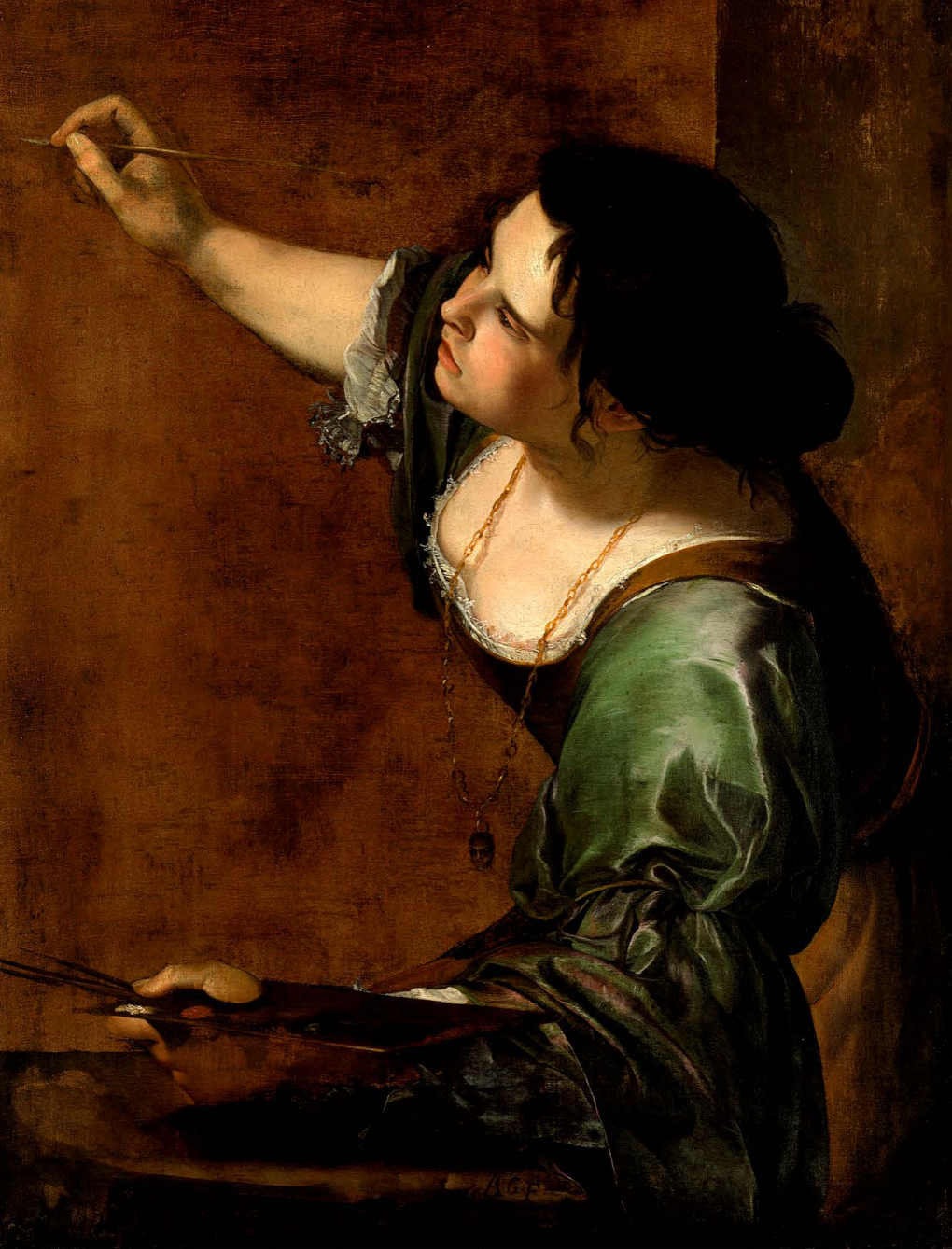


Anna Fortino. Pittrice, modellatrice in cera, poetessa.

Nata a Palermo nel 1673 e ivi morta il 1749. Studiò da giovanissima, disegno e pittura sotto la guida di Rosalia Novelli. (Non tutte le fonti però concordano, anche per l'età avanzata della Novelli, età che le avrebbe impedito di dedicarsi all' insegnamento). Apprese anche l'arte della musica e della poesia. Paolo Giudici riporta come certa la notizia che vuole la Fortino allieva ed emula di Giacomo Serpotta , da cui apprese la tecnica degli stucchi. L'arte, infine di modellare la cera , in cui divenne esperta raffinata e apprezzata, la intraprese grazie a due valenti maestri: Gaetano Zummo e Zamiano.

Anna Fortino acquistò, pertanto, grande fama. Le fonti riportano poche notizie circa la sua vita, ma tutte concordano nel volerla dedita agli studi, gentile d'animo, caritatevole. Si apprende che andò in sposa ad un tale Antonio Bonanno, chimico e farmacista di discreta fama. Rimasta vedova del Bonanno, sposò un tale di cognome Costantino.





Artemisia Gentileschi, Autoritratto come Allegoria della Pittura, 1638-1639.

Artemisia Gentileschi

Intervista impossibile di Alessandro Cascino, Domenico Giubilo, Chiara Peri e Maria Zizzo

Presentatore: Buongiorno e bentrovati ascoltatori di **Radio Futura**.

Qui sono le 10 ed è tempo di una nuova intervista. Per chi non sa di cosa stiamo parlando, bene, mettetevi comodi e preparatevi a tornare indietro nel tempo!

Oggi tenteremo di collegarci con una grande pittrice del 1600, la prima donna a cui è stato dato il titolo di "Pittora" dall'illustre accademia di disegno di Vasari.

Questa artista ha dei particolari meriti non solo perché, in un mondo di uomini, ha saputo affermarsi artisticamente, ma ha anche saputo difendere la sua dignità di donna.

Avete capito di chi stiamo parlando? Ma certo la grande Artemisia Gentileschi!

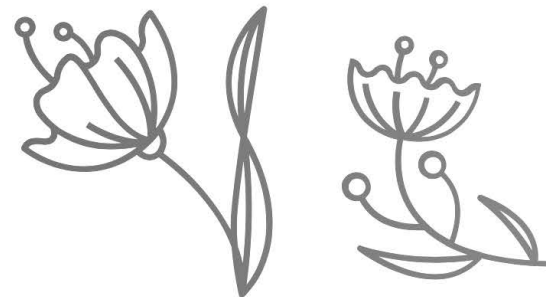
Artemisia riesci a sentirmi?

Artemisia: *Forte e chiaro!*

Presentatore: Perfetto, adesso ti lascio nelle mani di due dei miei intervistatori, che se non ti dispiace vorrebbero farti alcune domande.

Artemisia: *Certamente, con piacere, chiedete pure.*

Intervistatore 1: Bene Artemisia innanzitutto vorrei chiederti di raccontarci un po' di te e della tua arte.

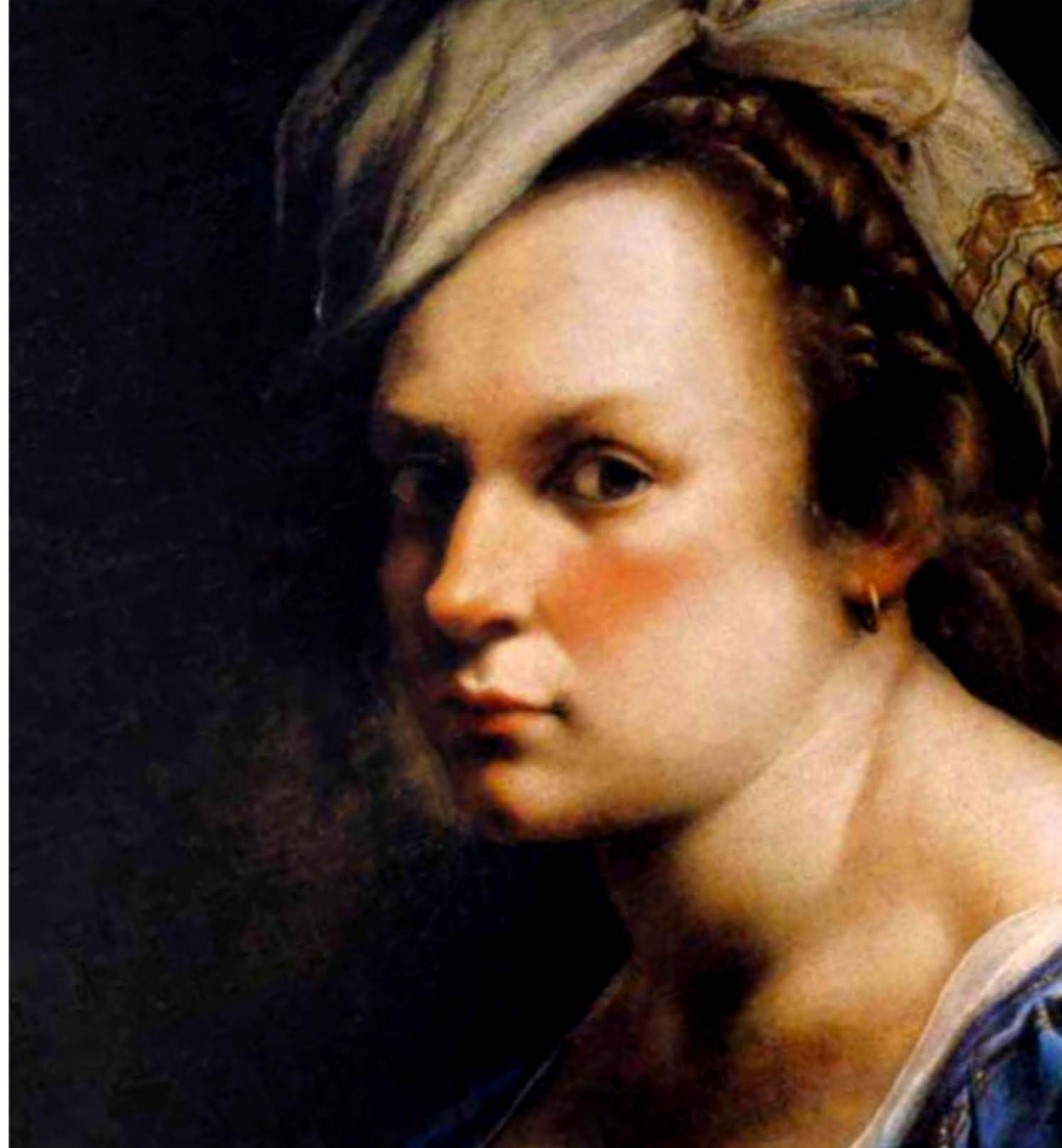


Artemisia Gentileschi

Intervista impossibile di Alessandro Cascino, Domenico Giubilo, Chiara Peri e Maria Zizzo

Artemisia: Sono rimasta orfana di madre a 12 anni e ho superato quella vicenda drammatica della mia vita avvicinandomi all'arte, e alla pittura in particolare. Da quel momento la pittura è stata tutto per me e mi ha fatto superare ogni ostacolo. Sono figlia d'arte, mio padre, Orazio, ha un'affermata bottega di pittore alla cui scuola ho imparato, di nascosto, i primi rudimenti dell'arte pittorica e l'uso dei colori e delle loro miscele. A 15 anni, mio padre, mi ha mandato a bottega presso un pittore affermato: Agostino Tassi, per imparare la tecnica della prospettiva. Purtroppo, il fatto di essere una donna attraente e la mentalità maschilista di quest'epoca, ha fatto nascere nella mente del mio maestro delle idee sbagliate e, soprattutto, la pretesa che lui potesse fare di me quello che voleva, certo del mio silenzio. Così un giorno mi ha assalita nella mia camera eviolentata.

Io mi sono difesa, gli ho graffiato la faccia e le mani, ma lui è stato più forte. Nonostante non fossi convinta, non mi sarei opposta, secondo gli usi di quest'epoca maschilista, al matrimonio riparatore, ma Agostino era già sposato. Io non mi sono arresa e l'ho denunciato. Purtroppo molti hanno dato a me la colpa di tutto, perché l'ho tentato, ero troppo appariscente, troppo formosa, troppo tutto. Con molta sofferenza ho continuato a sostenere la mia accusa, i giudici per vedere se dicevo la verità mi hanno sottoposta alla tortura dei sibilli, delle cordicelle, legandomi le dita fino a farle sanguinare. Nonostante tutto non ho ritrattato e i giudici si sono dovuti arrendere e hanno condannato Agostino a 2 anni di esilio. Purtroppo, ancora una volta, il maschilismo ha avuto la meglio e, nonostante la condanna, Agostino non ha scontato neppure per un giorno la pena. Io sono stata costretta a sposare, senza amore, un pittore mediocre proposto da mio padre, Pierantonio Stiattesi. I mie contemporanei non hanno saputo apprezzare la mia volontà di difendere la mia dignità di donna in un mondo in cui la prevaricazione maschile regna sovrana.



Artemisia Gentileschi: dettaglio del volto, da un suo autoritratto



Artemisia Gentileschi

Intervista impossibile di Alessandro Cascino, Domenico Giubilo, Chiara Peri e Maria Zizzo

Intervistatore 2: Sono assolutamente d'accordo con il tuo pensiero e sono rimasto molto colpito da tutto quello che hai dovuto affrontare, come tutto ciò ha influenzato la tua arte?

Artemisia: Ho avuto il mio riscatto dipingendo figure voluttuose di donne che dominano gli uomini o che, come Giuditta, con le sue arti femminili seduce Oloferne e lo uccide vendicando il suo popolo. In questo quadro come in tutti gli altri ho dato ampio risalto alla psiche dei personaggi. Ho dato particolare attenzione ai colori cercando di rinnovare la tecnica dei vecchi pittori.

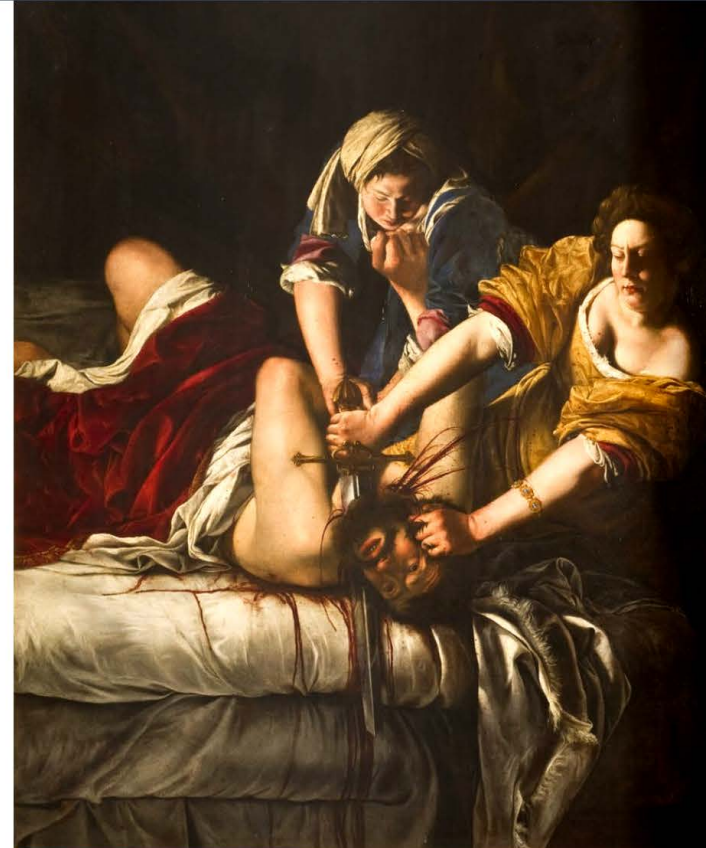
Intervistatore 1: Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Artemisia: Voglio viaggiare, andare a Firenze alla corte dei Medici, a Napoli al servizio del Viceré spagnolo, in Inghilterra per collaborare con mio padre che sta affrescando il soffitto di una grande residenza a Greenwich. Ma soprattutto voglio essere libera di esprimermi e di realizzarmi senza sottostare al volere di un uomo.

Intervistatore 2: Ti auguriamo di riuscirci Artemisia, grazie per averci dedicato un po del tuo tempo ed averci raccontato la tua storia.

Artemisia: Grazie a voi, è stato un piacere, arrivederci.

Presentatore: La testimonianza di quest'artista, la sua storia, mi fa pensare ad un'altra storia simile, quella di Franca Viola, una ragazza che, come lei, ha subito una violenza, e che, altrettanto coraggiosa, ha denunciato l'uomo che l'aveva violentata. Anche per oggi questa puntata si conclude qui, ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e mando un saluto a voi radioascoltatori. Da Radio Futura è tutto, arrivederci e alla prossima puntata!



Giuditta decapita Oloferne, 1614–1620, Galleria degli Uffizi, Firenze



Artemisia Lomi Gentileschi (Roma, 8 luglio 1593 – Napoli, circa 1656), primogenita del pittore Orazio Gentileschi e di Prudenzia Montone, morta di parto quando Artemisia ha solo dodici anni, dimostra un precoce e spiccato talento pittorico che matura nello studio del padre, già esponente di primo piano del caravaggismo romano. Nella importante bottega di Orazio lavorano, con Artemisia e altri pittori, anche i suoi sei fratelli.

La sua attività presso la bottega del padre termina in seguito al processo avvenuto nel 1612, voluto da Artemisia e dalla famiglia in seguito alla violenza di Agostino Tassi, suo maestro di prospettiva. Dal processo il Tassi esce praticamente indenne. Artemisia condivide il destino di moltissime altre artiste: come Frida Kahlo, Margaret Keane o Joan Mitchell, il suo lavoro ha tardato molto ad essere davvero apprezzato. La fama di Artemisia è grande presso adesso anche se la sua fortuna più recente è forse più legata agli aspetti drammatici e romanzeschi della sua vita, e al suo coraggio nell'affrontarli, che ne hanno fatto quasi naturalmente una eroina femminista ante litteram. Questa lettura però rischia di offuscare la forza con cui Artemisia si impone come pittrice.



Sofonisba Anguissola

Intervista impossibile di Riccardo Di Giovanni, Daniela Garofalo, Eleonora Oddo, Giuseppe Parisi

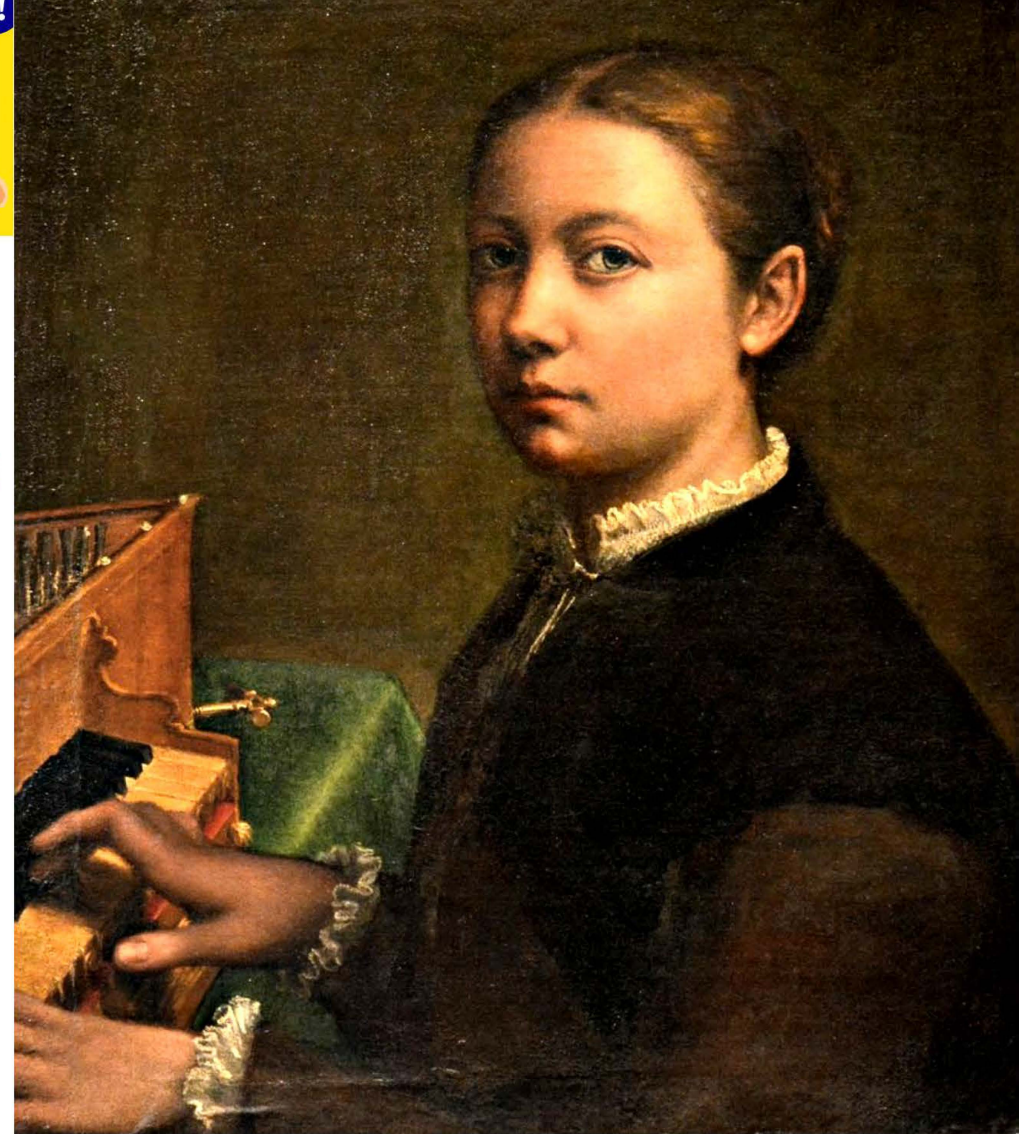


Nata in una famiglia aristocratica in quel di Cremona, Sofonisba (Cremona, 2 febbraio 1532 – Palermo, 16 novembre 1625) è la prima dei sette figli di Amilcare Anguissola e Bianca Ponzoni, sposata in seconde nozze intorno al 1530.

Introdotta dal padre, assieme alle sorelle, allo studio della pittura, della letteratura e della musica, Sofonisba Anguissola si dimostra presto abile disegnatrice e pittrice. Assieme alla sorella Elena studia pittura, prima presso la bottega di Bernardino Campi, imparando a dipingere ritratti dal naturale, poi in quella di Bernardino Gatti, dove apprende le tecniche della raffinata arte emiliana. Nonostante la fama, Sofonisba non sarà mai pittrice di professione, non ottenendo denaro come ricompensa per i suoi ritratti ed essendo pagata con ricchi doni (abiti e gioielli) e vitalizi. Ma cosa porta Sofonisba Anguissola ad avvicinarsi così tanto al mondo dell'arte sino ad abbracciarlo nel suo percorso di vita? Fondamentale è la figura del padre Amilcare, primo sostenitore del lavoro della figlia; a questi il merito di aver introdotto la figlia nelle corti italiane del tempo, dove spicca non solo per il suo talento artistico, ma anche per la sua fine cultura letteraria e musicale. Ed è proprio il padre a scrivere a Michelangelo Buonarroti inviandogli i disegni di Sofonisba; tra questi, anche "il Fanciullo morso da un gambero" che sorprende Michelangelo per la spontaneità e l'accuratezza dell'espressione di quel bambino. È il 1558 quando Sofonisba Anguissola, ormai pittrice affermata, lascia l'Italia a soli 26 anni per recarsi alla corte spagnola su invito del re di Spagna Filippo II. Alla morte della regina di Spagna, Sofonisba sposa nel 1571 il nobile siciliano Fabrizio Moncada Pignatelli. Lasciata la Spagna, la pittrice si stabilisce a Palermo dove rimane fino alla morte del marito (1578) per poi trasferirsi dapprima a Livorno, dove convola a seconde nozze, poi a Pisa.

Tornata a Palermo nel 1615 con il marito, Sofonisba continua a dipingere nonostante un grave abbassamento della vista. Un problema che alla lunga le impedirà di continuare a dipingere, ma non prima di aver raggiunto una fama tale il cui eco giunge sino al celebre Antoon van Dyck che le succede come ritrattista alla corte spagnola; ed è proprio il pittore a lasciare un ritratto di Sofonisba in occasione dell'incontro presso la corte del viceré di Sicilia: in abito scuro, il capo coperto da un velo bianco e gli occhi offuscati dal tempo.

fonte: <https://orizzontecultura.com/>



Autoritratto di Sofonisba Anguissola che si trova al Museo di Capodimonte, Napoli, 1555 ca.

Clicca sull'**icona** per ascoltare l'intervista su **RII: RADIO INTERVISTE IMPOSSIBILI!!!**



<https://youtu.be/fh329ocxdQU>

Properzia De Rossi

Intervista impossibile di Valentina Arnò, Vangelia Bekaj, Gioele Colletti, Girolamo D'Anna,

Intervistatore: Buongiorno. L'ospite dell'intervista di oggi è Properzia De Rossi, una brillante scultrice nata a Bologna nel 1490 e morta nel 1530 nella stessa città, che ha saputo farsi strada nella dura e sfavorevole realtà in cui viveva. Figlia di un notaio, ha seguito gli insegnamenti dell'incisore bolognese Marcantonio Raimondi. Il tuo capolavoro è sicuramente Giuseppe e la moglie di Putifarre.

Properzia: Buongiorno a voi, grazie dell'opportunità e della vostra accoglienza.

Intervistatore: Quando hai cominciato ad interessarti all'arte?

Properzia: Beh, sin da giovanissima ho dimostrato la mia destrezza e precisione nell'intagliare, infatti mi diletta ad intagliare noccioli di frutta. Una volta ho pure creato una Passione di Cristo con un semplice osso.

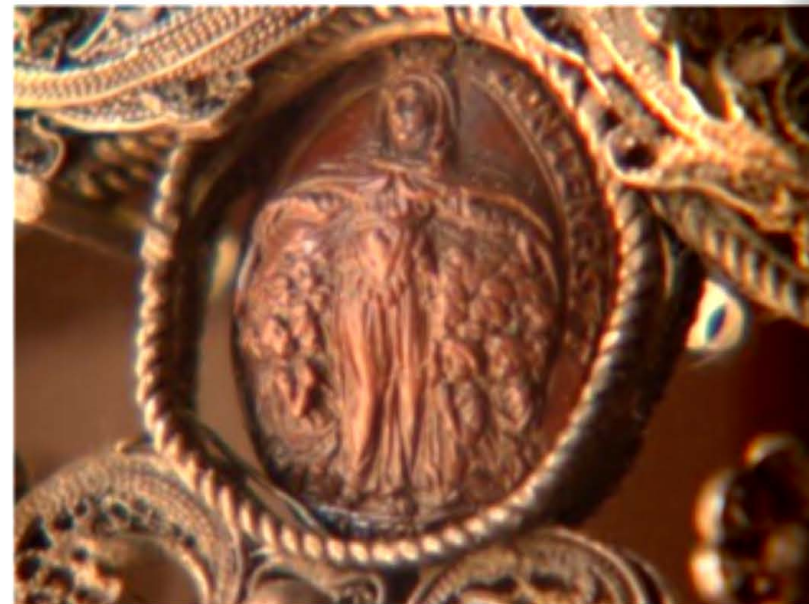
Intervistatore: A proposito di noccioli di frutta. Sappiamo che, in questo modo, hai creato una delle tue più particolari opere, cioè lo Stemma della famiglia Grassi. Parlati di questa tua invenzione.

Properzia: Come ho detto prima, coltivo questa passione sin da piccola e grazie a essa ho raggiunto una grandissima notorietà, inventandomi questo nuovo tipo di incisione: la cesellatura dei noccioli di frutta. Mi piaceva incidere scene affollate di figure finemente dettagliate. Queste venivano poi montate in dei gioielli come collane, medaglioni ecc. Lo stemma della famiglia Grassi è uno di questi, un'opera in filigrana d'argento, cristallo di rocca e legno di bosso, nel quale sono incastonati dodici noccioli d'albicocca intagliati

Intervistatore: Dato il contesto in cui vivevi, come e dove realizzavi le tue opere?

Properzia: Mi sono da sempre cimentata in questo ambito fino ad allora riservato ai soli uomini, sfidando le convenzioni della società, e non mi sono mai vergognata di quello che facevo. In realtà mi divertivo ad intagliare di tutto, a casa e negli studi degli artisti bolognesi dove mi sono formata, sperimentando sempre cose nuove.

Intervistatore: La tua storia, come la tua personalità, è particolare. Raccontaci.



Properzia de' Rossi, Stemma della famiglia Grassi, dettaglio con la figura della Madonna della Misericordia



Properzia De Rossi

Intervista impossibile di Valentina Arnò, Vangelia Bekaj, Gioele Colletti, Girolamo D'Anna,

Properzia: Per fortuna, dato il periodo in cui vivevo, sono nata in una famiglia benestante e sono stata avviata agli studi che solitamente seguivano le giovani donne rinascimentali. Io da donna vivace e determinata ho saputo come impormi nello scenario severo del tempo, riuscendo a trasformare una condizione di svantaggio sociale anche perché in quanto figlia di un notaio, si aspettavano da me un comportamento più diligente, invece io ero una ragazza turbolenta e indipendente. Professionalmente parlando, sapete bene che mi sono cimentata nella scultura, che come potete immaginare era considerata l'arte più virile (non come la pittura, nel quale operavano già diverse donne). Ho studiato dall'incisore Marcantonio Raimondi da cui ho imparato molto. Ad esempio, ho imparato la tecnica della miniatura in marmo e in terracotta. Grazie a lui ho studiato le opere dei maggiori artisti del tempo. Sono entrata nella cerchia degli artisti locali, come Bernardino da Milano, Tribolo e Alfonso Lombardi e loro, essendo spaventati dalla mia bravura, hanno cominciato a diffamarmi. Aspertini, un mio collega, ad esempio, cominciò a parlar male di me così tanto che cominciarono a pagarmi di meno, ma non me ne importava molto e sono andata avanti per la mia strada. In questo periodo ho realizzato la mia più importante opera, il bassorilievo di "Giuseppe e la moglie di Putifarre", sulla facciata della basilica di San Petronio. Da qui sono stata definita **"la prima scultrice nella storia dell'arte Europea"**.

Intervistatore: Per quanto riguarda la tua vita sentimentale, ti sei mai innamorata di qualcuno? Eri sposata?

Properzia: Sì, ero innamorata di Antonio Galeazzo Malvasia, e convivevo apertamente con lui. Sfortunatamente, il mio amore per lui era a senso unico.

Intervistatore: Questa cosa ti ha portato ad affrontare dei problemi burocratici, dico bene?

Properzia: Dici benissimo. Questo mi ha causato un processo per turbato possesso, nel quale vengo indicata però come "pubblica concubina". Non che sia l'unico processo che io abbia dovuto affrontare... Sono sempre stata un po' inquieta.

Intervistatore: So la tua vita privata è stata messo in relazione il tuo capolavoro, "Giuseppe e la moglie di Putifarre", con le tue vicende personali legate alla tua vita amorosa e all'amore non corrisposto.

Properzia: Sì, esattamente. Mi sono immedesimata nella moglie di Putifarre: seminuda, seduta nel suo letto, che stringe le vesti di Giuseppe, uomo che ama, ma che, dopo aver sedotto, fugge da lei, rifiutata. Come puoi ben capire, mi rivedo molto in questo episodio dell'Antico Testamento. È come se avessi sfogato, nella rappresentazione di questa scena, tutto quello che provavo, la mia passione.

Intervistatore: Come ti faceva sentire non avere le stesse possibilità di un uomo di essere conosciuta nonostante la tua grande bravura come descrive Vasari?



Properzia de' Rossi e Giacomo e Andrea Gessi (attr.), **Stemma della famiglia Grassi** (s.d.; filigrana d'argento, parti fuse, cristallo di rocca, legno di bosso, noccoli, 39 x 22 cm; Bologna, Museo Civico Medievale)

Properzia De Rossi

Intervista impossibile di Valentina Arnò, Vangelia Bekaj, Gioele Colletti, Girolamo D'Anna,

Properzia: Sicuramente sapevo di trovarmi in una situazione di svantaggio, ma io facevo quello che mi piaceva, e del resto non mi importava. Sarei riuscita un giorno a farmi valere, e lo noto oggi con gli apprezzamenti che vengono fatti alla mia arte e alle mie opere che ho realizzato con tanta dedizione. Sì, Il grande Vasari mi descriveva come una donna forte e convinta dei propri mezzi, indipendente e intraprendente, quale sono, e come cita lui "non solamente nelle cose di casa, come l'altre, ma in infinite scienze che non che le donne, ma tutti gli uomini g'ebbero invidia". Sono grata che lui abbia scritto di me nelle sue Vite, in questo modo almeno la mia vita può essere conosciuta e studiata anche oggi, dando una rivale alla mia storia che, sebbene poco conosciuta, sarebbe stata non solo ancora meno conosciuta, ma molte delle mie opere non si sarebbero nemmeno etichettate come "mie".

Intervistatore: Conoscevi Vasari? Se sì, che rapporto avevate?

Properzia: Non sapevo molto di lui. Inoltre, il suo trattato Le Vite è stato pubblicato dopo la mia morte, ma oggi che so quello che ha fatto, lo reputo un grande artista, e lo stimo come lui immagino stimi me.

Intervistatore: Data la poca emancipazione della donna nel '500, hai mai pensato di dedicarti a qualcos'altro come al ricamo o all'arazzo, dato che erano le uniche espressioni creative concesse alle donne?

Properzia: No, non mi interessava cambiare la mia arte per denaro in qualcosa che non facevo con piacere, ma anche se l'avessi fatto non avrei mai abbandonato del tutto la scultura, perché era una fra le poche cose in cui mi dedicavo con tutta me stessa.

Intervistatore: Insomma, mi pare di capire che anche se tornassi indietro nel tempo, non cambieresti quello che hai fatto.

Properzia: No, infatti, anzi avrei fatto di più, lavorato su altre opere, facendomi valere maggiormente per quanto fosse concesso a noi donne.

Intervistatore: Bene, grazie Properzia. È stato molto interessante conoscere una persona avvincente e coraggiosa come te, e anche imparare a conoscere quello che a causa del tempo e della società si era quasi dimenticato, ma che oggi abbiamo modo di studiare e rivivere.

Properzia: Grazie a voi di avermi fatto rivivere questa storia e molte emozioni. È sempre un piacere. Arrivederci!



Properzia de' Rossi, Giuseppe e la moglie di Putifarre, formella in marmo, Bologna, Museo di San Petronio



Bolognese, artista di grande talento che seppe ritagliarsi un ruolo non secondario nella Bologna del primo Cinquecento, forte di un ingegno che Giorgio Vasari definì "capriccioso e destrissimo". E donna: è Properzia de' Rossi (Bologna, 1490 circa - 1530), la prima scultrice di cui si abbia notizia. La sua è una storia straordinaria, la storia di una donna che decide di cimentarsi in un mestiere fino ad allora riservato esclusivamente ai maschi, il mestiere della scultura, sfidando pertanto le convenzioni e gli ordini valoriali della sua società e, almeno stando a ciò che racconta Vasari, arrivando anche a irritare alcuni suoi colleghi maschi.

Fonte: <https://www.finestresullarte.info/>

Lavinia Fontana

Intervista impossibile di Isabella Gallina, Valentino Guardì, Chiara Lo Coco, Federico Marchetti e Rosario Spitale

Salve a tutti, noi siamo **Gli inter-spazio**, un'associazione che si occupa di intervistare personaggi famosi provenienti da tutto il mondo e da tutte le epoche. L'ospite speciale di oggi sarà una bravissima ma poco conosciuta pittrice del tardo Manierismo, la nostra carissima Lavinia Fontana.

Intervistatore: Buon giorno Lavinia, nervosa per questa intervista?

Lavinia: *A dir la verità sì, non mi hanno mai fatto un'intervista, ma sarò pronta a rispondere a tutte le vostre domande in piena sincerità.*

Intervistatore: Perfetto, iniziamo con delle domande di routine per sciogliere il ghiaccio. Pronta?

Lavinia: Nata pronta!

Intervistatore: Nome?

Lavinia: *Già mi avete chiamato per nome, ma per il bene dell'intervista: Lavinia*

Intervistatore: Cognome?

Lavinia: **Fontana**

Intervistatore: Data e luogo di nascita?

Lavinia: *Sono nata il 24 agosto 1552 a Bologna.*

Intervistatore: Professione?

Lavinia: *Pittrice.*

Intervistatore: Da cosa è nata la tua passione per l'arte?

Lavinia: *Grazie a mio padre, che fu anche il mio primo maestro. Fin da piccola vedendo mio padre dipingere ed ho sempre immaginato che in futuro potessi essere io al suo posto. Mi sono impegnata molto affinché questo si realizzasse, anche perché la verità è che in quel periodo le donne lavoratrici non erano viste di buon occhio. A me questo non importava molto perché questa mia passione fu più forte del giudizio altrui.*

Intervistatore: Qual è il tuo dipinto preferito?

Lavinia: *Onestamente non ho un dipinto preferito, perché essendo tutte mie creazioni ho un legame con ognuna di esse.*

Intervistatore: Interessante, hai preferenze sui soggetti della tua pittura?

Lavinia: *Ovviamente, per mostrare la mia solidarietà alle altre donne, i miei soggetti preferiti sono proprio loro, inoltre a me piace fare ritratti perché così posso catturare tutte le espressioni e i lineamenti del viso, e anche riprodurre le bellissime acconciature e i bellissimi abiti che indossa il mio soggetto.*

Intervistatore: Allora, visto che io sono una ragazza, e a te piace ritrarre proprio noi, avrei una proposta.

Lavinia: *Interessante! vediamo cosa hai in mente!*



Lavinia Fontana, Autoritratto alla spinetta, 1557, Roma. Accademia Nazionale di San Luca



Lavinia Fontana

Intervista impossibile di Isabella Gallina, Valentino Guardì, Chiara Lo Coco, Federico Marchetti e Rosario Spitale

Intervistatore: Per favore, se ti va potresti fare un ritratto a me e alla mia amica?

Lavinia: Certamente! Volentieri, dopo questa intervista ci mettiamo subito all'opera. Anzi ho intenzione di ritrarre tutto lo staff dell'inter-spazio per ringraziarvi di questa opportunità.

Intervistatore: Grazie, adesso passiamo a delle domande con delle tematiche un po' più delicate, come ci si sente a essere una delle poche donne di quell'epoca ad avere avuto la possibilità di fare arte?

Lavinia: Onestamente io sono stata fortunata perché sia mio padre che mio marito mi hanno aiutata ad seguire questo mio sogno e soprattutto mi hanno accettata per quello che ero, perché molte delle donne della mia epoca non hanno avuto la mia stessa fortuna e sono state costrette a sposarsi solo per avere una vita decente e ad occuparsi delle menzioni domestiche, mentre loro invece si divertono.

Intervistatore: Quando hai ricevuto la notizia di dover dipingere Papa Gregorio XIII come ti sei sentita? Hai pensato fosse strano che il Papa abbia commissionato il suo ritratto a una donna?

Lavinia: Quando ho appreso questa notizia mi sono sentita onorata perché il Papa è una figura di rilievo ed io ho avuto la fortuna di poterlo ritrarre. Ovviamente all'inizio ero nervosa perché sentivo il dovere di doverlo fare alla perfezione ma con il passare del tempo e grazie anche al Papa stesso ho acquisito maggior sicurezza e fare questo dipinto è diventato un vero piacere. Per ritornare alla domanda di prima non è stato strano che abbia commissionato questo ritratto a me che sono una donna, perché secondo me non importa se sei donna, uomo, ricco o povero ma conta ciò che sei dentro e ciò che sai fare.

Intervistatore: E' stato emozionante sapere che il tuo autoritratto è stato inserito in una raccolta iconografica di persone illustri del tuo tempo fatta da Alfonso Chacòn?

Lavinia: Certo, è stato veramente emozionante anche perché questo mi ha fatto sentire importante e soprattutto mi ha fatto capire che la mia arte viene apprezzata.

Intervistatore: è stato difficile portare avanti il tuo lavoro e nel frattempo essere una mamma e una moglie?

Lavinia: Ovviamente le difficoltà ci sono state ma io l'arte l'ho sempre vista come una via di fuga dalla quotidianità quindi anche se ero molto indaffarata sono sempre riuscita a trovare il tempo per potermi dedicare a questa mia passione. Ovviamente ho cercato anche di trasmetterla ai miei amatissimi figli.

Intervistatore: Grazie Lavinia l'intervista è finita, è stata difficile?

Lavinia: No, anzi, è stata molto piacevole e grazie ancora per l'invito.

Intervistatore: Anche per noi è stato un piacere, per concludere in bellezza, ti va di mandare un messaggio ai giovani d'oggi?

Lavinia: Sì certo, come prima cosa vorrei ricordarvi che non importa di che sesso sei ma importa quello che vuoi fare e che vuoi diventare, anche se i tuoi sogni sembrano irraggiungibili non abbatterti, perché basta solamente un po' di volontà e riuscirai a raggiungere i tuoi obbiettivi.

Intervistatore: Grazie Lavinia di tutto e un saluto dal 2021

Lavinia: Grazie a voi un saluto dal 1600



Lavinia Fontana, Autoritratto in studio, 1579. Firenze, Galleria degli Uffizi



Lavinia Fontana (Bologna, 24 agosto 1552 – Roma, 11 agosto 1614) è stata una pittrice italiana del tardo manierismo. Figlia del pittore manierista Prospero Fontana, nella cui bottega poté attingere, accanto agli insegnamenti del padre, ad una vasta gamma di esperienze pittoriche emiliane (dal Parmigianino a Pellegrino Tibaldi), venete (Veronese, Jacopo Bassano), lombarde (Sofonisba Anguissola) e toscane. Presso il padre poté anche frequentare i Carracci (Ludovico, Agostino e Annibale). Si narra che, ricevuta dal pittore imolese Giovan Paolo Zappi la richiesta di sposarlo, la già attempata (25 anni) Lavinia pose la condizione di poter continuare a dipingere. Zappi accettò la cosa, tanto che rinunciò in pratica a lavorare in proprio e assunse il ruolo d'assistente della moglie. Lavinia Fontana acquistò ben presto, già a Bologna, fama come ritrattista, distinguendosi soprattutto per l'accuratezza dei particolari, come abbigliamento e acconciature, nelle figure femminili. Ma nella sua opera si incontrano spesso anche soggetti mitologici, biblici e sacri. I successi maggiori le giunsero a Roma dove fu chiamata dal nuovo papa Gregorio XIII, suo conterraneo, e si trasferì stabilmente nel 1603. Grazie a tale alta protezione, Lavinia eseguì innumerevoli lavori per l'entourage della corte papale tanto da essere soprannominata «la Pontificia Pittrice». Nell'ultimo periodo della sua vita Lavinia Fontana fu colta da una crisi mistica che nel 1613 la portò a ritirarsi in un monastero, assieme al marito. Morì a Roma nell'agosto dell'anno seguente. (fonte Wikipedia)

Genocidi di ieri e di oggi. Dove sta il cambiamento?

Riflessioni a partire dal Giorno della Memoria

di Ilenia Fonte

Sappiamo tutti cos'è la Giornata della Memoria, ne sentiamo parlare ogni anno, fin dall'infanzia, nonostante per un bambino siano cose davvero orribili da apprendere. Alla scuola elementare la maestra, per il 27 gennaio, ci faceva sempre guardare un film che parlasse di questa giornata come *Schindler's List* o *Il bambino con il pigiama a righe* ma da bambina mi sembravano solo film fatti da storie di finzione e per me, così come per i miei compagni, era impossibile credere che queste cose fossero realmente accadute, anche perché da bambini si vive dentro una bolla fatta dai nostri genitori che ci impedisce di vedere il mondo per com'è veramente e si riescono a percepire solo le cose belle. D'altronde come fai a raccontare un bambino di appena 8 anni di quegli orrori e rompere così il loro essere liberi e spensierati? Semplice: non puoi; così le maestre ci facevano credere che fossero semplici film. Entrata alla scuola media sono cambiate molte cose, tra cui l'approccio a questa giornata, le cui attività non si limitavano solo alla visione di un film, ma andavano ben oltre. Fin dal primo anno abbiamo sentito molti racconti dai nostri professori che cercavano di sensibilizzarci sull'accaduto raccontandoci di come le persone venivano prima portate in questi campi di detenzione e poi uccise brutalmente nei modi più fantasiosi possibili da questi generali tedeschi, i quali si definivano di "razza ariana" o ancora peggio di "razza pura". In verità non ci credevo molto, mi sembravano ancora dei racconti fantascientifici di quelli che leggevo nei libri o vedevo in tv, ma c'è stato un momento, dal secondo anno delle medie, dove ho finalmente aperto gli occhi. Per quel 27 gennaio la nostra insegnante di italiano ci aveva organizzato un incontro con un sopravvissuto alla Shoah.

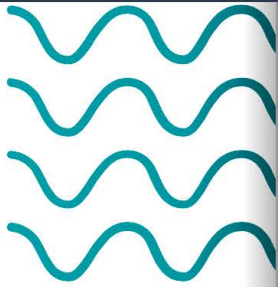
Era un uomo sull'ottantina che suonava il violino, notizia che fu apprezzata molto dalla classe perché eravamo per la maggior parte musicisti, ma in verità eravamo solo contenti di saltare qualche ora di scuola.

Quando incominciò a parlare di sé eravamo un po' tutti annoiati ma poi partì con il raccontarci del suo vissuto nei campi di detenzione e mentre lui parlava tutte le mie convinzioni cominciarono a crollare, soprattutto quando scopri il braccio e fece vedere un numero impresso sopra che, nonostante l'età e gli anni trascorsi, si vedeva ancora perfettamente. Lo descrisse come il suo nome durante gli anni di internamento nei campi e ci raccontò che tutte le persone là dentro ne avevano uno. Il fratello gli spiegò che era solo una cosa provvisoria, che sarebbero tornati presto a casa, ma con il tempo cominciò a capire cosa significava quel luogo e soprattutto quel numero: volevano cancellare le loro identità e fare dimenticare a loro stessi chi fossero. Quel discorso mi segnò profondamente, tanto che a distanza di anni da quel momento lo ricordo ancora e ricordo anche il tono di voce che usò: sembrava quasi che descrivesse un evento normale del suo passato e non il luogo dove ha visto morire uomini e donne uno dietro ad un altro. Fu da quel momento che parte della bolla che mi circondava e circondava molti dei miei compagni cadde e non riuscì più a vedere le cose come le vedevo prima. Arrivata al liceo sapevo bene cosa significasse quel 27 gennaio di cui tutti parlavano e ormai i professori potevano parlare liberamente di questo argomento nel modo che più preferivano, sapendo che ormai eravamo ben coscienti dei fatti accaduti. Conobbi nuove parole per descrivere questa giornata, come genocidio di massa e Olocausto. Il genocidio sta ad indicare tutte quelle azioni che sono fatte intenzionalmente con il solo fine di distruggere mentre per Olocausto si indica il sacrificio di animali fatto agli dei, ma sono termini che si evitano di usare per il loro orribile significato, quasi si paragonasse la vita di un uomo che viene ucciso senza motivo a quella di una bestia. Generalmente a essere usato è il termine ebraico Shoah che sta a significare catastrofe, distruzione e disastro. L'iniziatore di tutto questo è Adolf Hitler, il fondatore e il capo del partito nazista che fu al potere in Germania per circa 12 anni. Fu molto sostenuto nelle sue idee folli e nella convinzione di dover essere lui e il popolo di stirpe tedesca dal sangue nobile a liberare la razza umana dagli ibridi cioè da persone che secondo lui non erano degni di vivere, come ebrei, che furono le persone più perseguitate, omosessuali e disabili.



Genocidi di ieri e di oggi. Dove sta il cambiamento?

Riflessioni a partire dal Giorno della Memoria



di Ilenia Fonte

Uno dei suoi più grandi sostenitori fu Benito Mussolini, fondatore del movimento fascista in Italia, dove governò per vent'anni tramite un regime dittatoriale. Queste informazioni ci vengono ripetute fin da piccoli, man mano che si cresce sempre con parole più forti, per renderci partecipi e farci capire come tutto questo incubo ebbe inizio. Una notizia che mi ha veramente scioccato è stata quella di scoprire che Hitler era un ebreo e il fatto che proprio non capisco è il perché iniziare a perseguitare proprio loro visto che anche lui lo era. Ovviamente resta il fatto che è una cosa sbagliata indipendentemente dal fatto che siano ebrei o meno. Ancora oggi non si riesce a capire un vero motivo sensato per iniziare a uccidere tutte queste persone, perché usare una banale scusa come "è servito a purificare la razza umana" è una vera assurdità. Ma per quanto possiamo cercare una risposta non ne troveremo mai davvero una, perché non esiste una vera spiegazione a tutto questo. Questo giorno viene ricordato per non commettere più gli errori del passato ma ancora oggi la società attuale combatte contro temi molto forti, quali proprio il razzismo e il discorso sulle "razze di persone" solo che adesso quelli che ne risentono di più sono gli uomini di colore e gli omosessuali. **Nonostante siano passati 76 anni dal 1945 e la gente continui a ricordare gli orrori del passato questi non sono spariti, perché esistono ancora campi di concentramento in tutto il mondo. Ne esistono alcuni in Cina, dove vengono detenuti i prigionieri politici e minoranze etniche di Mongoli e Tibetani i quali lavorano per 18 ore al giorno e se si rifiutano vengono puniti con la tortura e la denutrizione, ma purtroppo il governo Cinese nega queste azioni. Ci sono campi di concentramento anche in Malaysia, a Myanmar e in Bangladesh, stati situati nell'Asia Sudorientale, dove vivono delle minoranze etniche musulmane a cui il governo birmano non ha concesso la cittadinanza e che ha perseguitato ed è proprio in Bangladesh che troviamo il campo profughi più grande al mondo.**

Alcuni cercano rifugio in Australia ma ad attenderli ci sono altri campi di concentramento, nelle isole di Christmas, Nauru e Manus dove troviamo i migranti irregolari intercettati dalla Marina Australiana, che vivono isolati socialmente e giuridicamente, dove le condizioni sanitarie sono così gravi che per ragioni mediche l'isola di Nauru è stata completamente evacuata. Troviamo campi di concentramento anche negli Stati Uniti d'America, dove troviamo i minori non accompagnati, quindi orfani o abbandonati, rinchiusi dal 2019 in condizioni disumane, i quali dormono sul pavimento, si lavano ogni tre giorni senza sapone e inoltre non ricevono istruzione e nessuna cura medica. Ci sono altri campi in Turchia e in Libia dove le persone sono rinchiusi per accordi politici e chi riesce a scappare arriva in Italia ma anche qui ci sono campi di concentramento, con uno dei numeri più alti di persone di tutto l'Occidente, cioè oltre 45.000. La lista potrebbe andare avanti con Iraq, Siria ed Eritrea dove milioni di persone in questo stesso momento soffrono la fame e il freddo senza che ci sia un vero motivo, proprio come accadde 76 anni fa. Invito a pensarci a tutte queste persone e a non ricordare solo il passato ma pensare anche al fatto che questi orrori esistono ancora oggi e possono trovarsi anche sotto il nostro stesso naso senza che noi ce ne rendiamo conto. Se potessi chiederei a tutti quei politici che, per risolvere i problemi, rinchiodano la gente in questi campi di morte di smettere di nascondere la polvere sotto il tappeto perché, come recita l'articolo 3 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona". A tutte quelle persone che soffrono e vivono sulla loro pelle le ripercussioni del passato e le ipocrisie dei politici incito a non mollare, a resistere, perché anche per loro arriveranno delle truppe che li libereranno proprio come accadde 76 anni fa che metteranno fine alle loro sofferenze una volta e per sempre.



No RACISM

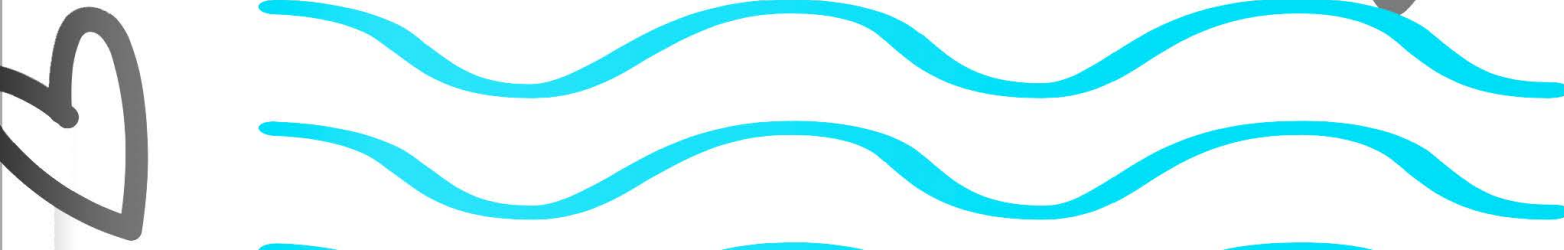
di Gioele Colletti, Miriam Criscenzo, Flavio Drago, Giuseppe Terranova.

Nel pomeriggio del 1° dicembre del 1965, **Rosa Parks** decide di non cedere il posto a un uomo bianco in un autobus, dato che i neri dovevano sedersi dietro e, essendo tutto occupato decise di sedersi nella postazione dei bianchi, cioè davanti. Per questo motivo venne arrestata, ma riuscì a cambiare i diritti civili dei neri, insieme a Martin Luther King che, attuando una serie di proteste che, nel 1956 la corte suprema degli stati uniti ascoltò, decidendo di dichiarare fuorilegge la legge razziale sui mezzi di trasporto.

Qualche mese fa, grazie all'associazione **Mediterranea Saving Humans**, abbiamo avuto il piacere di incontrare un ragazzo proveniente dalla Libia che ci ha raccontato il suo viaggio, e le torture che ha subito, per arrivare nelle coste siciliane. Grazie a Ibra abbiamo capito cosa realmente affrontano tutte le persone che essendo perseguitate per vari motivi come la religione o per motivi bellicosi, scappano dalla propria terra per cercare un futuro meglio in un paese che potrà dargli stabilità e sostenibilità economica.

Anche oggi "Razzismo" è una parola ormai all'ordine del giorno. Ogni giorno ci troviamo a sentire offese razziste in strada o a leggerle sui social media. Il razzismo esiste sin dai tempi più antichi ma, ovviamente, era diffuso in maniera molto pesante, partendo dalle lapidazioni arrivando ad omicidi, oggi si diffonde principalmente in maniera verbale, anche a causa della xenofobia cioè la paura del diverso o dello straniero. Anche se questo fenomeno si è diffuso negli ultimi anni, è molto comune nelle persone che non riescono a capire che tutti gli esseri umani, indipendentemente dal colore della pelle, dalla lingua che parlano o dalla religione in cui credono devono essere rispettate perché la diversità è un bene prezioso per l'umanità.

Concludendo, possiamo affermare che dovremmo imparare a convivere, accettandoci a vicenda e avendo rispetto l'uno dell'altro. Facendo così, forse, un giorno, riusciremo a vivere in una società mista e ricca di culture diverse, e unendole possiamo creare un mondo migliore senza discriminazioni tra le varie etnie.



Le donne

di Chiara Lo Coco

Da sempre la donna è stata considerata un oggetto di cui l'uomo può disporre come e quando vuole. Se provasse a ribellarsi forse sarebbe ancora peggio, perché molto spesso, anzi quasi sempre, la colpa ricade su di lei, perché magari indossa un vestito con una scollatura provocante o magari una mini gonna e quindi si pensa: "Se l'è andata a cercare!". Ma secondo me non è così perché la donna deve essere libera di fare quello che vuole e di ribellarsi come fece **Franca Viola**.

Lei ebbe la forza e il coraggio di denunciare il suo violentatore e soprattutto fu una delle prime donne a farlo perché negli anni sessanta, quando successe, ancora la donna non poteva neanche denunciare. Si ricorreva al cosiddetto "**matrimonio riparatore**", in pratica il violentatore poteva sposare la persona che aveva violentato per evitare la prigione e la donna era costretta a sposarlo senza dare il suo consenso, bastava che ci fosse quello della famiglia. Franca Viola riuscì pure a vincere la causa facendo condannare il suo aggressore. Questo fu un atto rivoluzionario sia nel campo giudiziario, perché appunto fu il primo caso di violenza denunciata, ma anche in campo pubblico, perché dopo questo avvenimento la donna iniziò pian piano ad emanciparsi e l'uomo a pagare per i suoi crimini; infatti oltre ad essere tolta la legge del matrimonio riparatore fu anche tolta la legge del **delitto d'onore**. Il delitto d'onore consisteva nel vendicare l'offesa subito per preservare la reputazione.

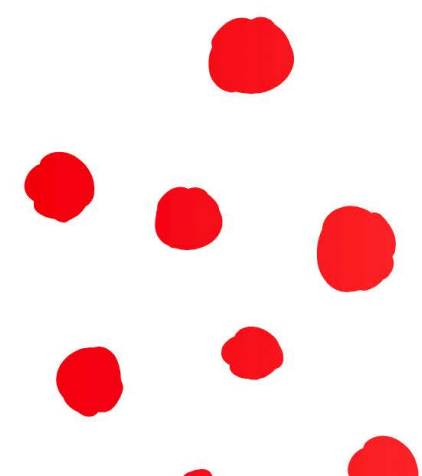
Ad oggi la donna è molto più tutelata, ed a fatto molto passi avanti nel affermare la sua femminilità, ma purtroppo ancora ci sono molti **femminicidi** molte violenze da parte dell'uomo e soprattutto la donna oltre alla violenza fisica subisce anche quella psicologica che forse risulta peggiore perché va a ledere l'integrità mentale della donna convincendola di meritare ciò che riceve. Tutto questo è un reato quindi l'uomo paga per quello che ha fatto, ma purtroppo oltre alla legge dovrebbe cambiare anche la mentalità e il pensiero dell'uomo perché siamo nel XXI secolo e abbiamo fatto molto passi avanti e ci siamo evoluti, ma molte persone sembrano essere rimaste ancorate a dei pensieri ancestrali ed antiquati. È inaudito che esistano queste ingiustizie e spero che con il tempo tutto questo potrà cambiare, io darò il mio contributo affinché questo accada, e spero di non essere l'unica.



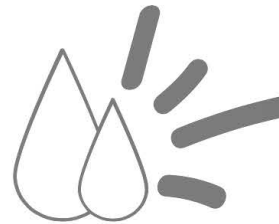
Franca Viola ai tempi del processo (anni '60) e oggi

**SOLO
UN PICCOLO
UOMO
USA VIOLENZA
SULLE DONNE
PER SENTIRSI
GRANDE**

No
**ALLA VIOLENZA
CONTRO LE
DONNE**



Per un uso sostenibile dell'acqua



di Domenico Giubilo

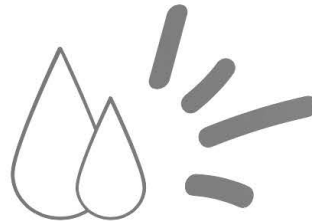
L'enciclica "Laudato si" invita ciascuno di noi a riconoscere gli effetti che la crisi ambientale ha sui poveri e ci ricorda che ogni vero approccio alla questione ecologica deve essere anche sempre un approccio a quello sociale.

Ad esempio: il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità. Questo mondo ha un grave **debito sociale** verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità.

Io non vorrei vedere più immagini come queste...



Per un uso sostenibile dell'acqua



di Domenico Giubilo

Tutti dovrebbero avere il diritto di accedere all'acqua potabile ma purtroppo sappiamo che non è così, queste foto ci mostrano 2 bambini che bevono acqua sporca. Il 22 marzo c'è stata la Giornata Mondiale dell'acqua, sancita dalle Nazioni Unite nel 1992, quando hanno incluso l'accesso all'acqua potabile e pulita tra i diritti fondamentali dell'essere umano. Nel 2019 però 1/4 della popolazione mondiale, 2 miliardi di uomini, donne e bambini, non hanno ancora accesso all'acqua potabile e sono costretti a percorrere chilometri per raggiungere la prima fonte d'acqua potenzialmente sicura e prima del suo consumo devono farla bollire per sterilizzarla.

In Africa sono le donne che, ogni giorno, trasportano l'acqua dalle fonti fino alle loro case, percorrendo diversi chilometri.

In un momento storico in cui siamo travolti dalla pandemia è inaccettabile che, nel mondo, ci siano ancora 2 miliardi di persone senza accesso all'acqua.

Se pensiamo che l'acqua è una risorsa vitale che potrebbe esaurirsi, ciascuno di noi dovrebbe impegnarsi a non sciuparla con piccole azioni quotidiane:

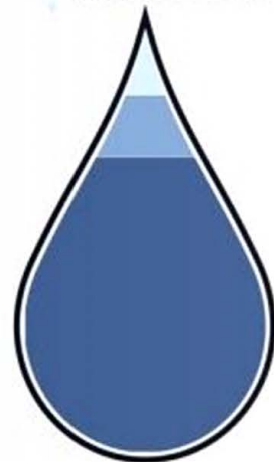
- Chiudere il rubinetto mentre ci insaponiamo le mani;
- Fare una doccia (breve!) anziché il bagno;
- Per lavare frutta e verdura usare una bacinella e non l'acqua corrente e con l'acqua di lavaggio raccolta innaffiare le piante;
- Assicurarsi di chiudere bene i rubinetti, soprattutto durante la notte o se ci si assenta per lunghi periodi;
- Tutti dovremmo mangiare meno carne perché per produrre un chilo di carne bovina servono 15.400 litri di acqua. In pratica, un singolo hamburger di manzo ha un'impronta idrica media di 2.350 litri, cioè l'acqua che un essere umano beve in tre anni.

Questa cartina ci mostra infatti che oggi nel mondo il 70% dell'acqua è usato per l'agricoltura, il 20% per l'industria e il 10% per uso domestico. Dal 2025, metà della popolazione mondiale potrebbe sperimentare gravi carenze idriche. E con la crescita demografica e in un mondo che al 2050 dovrà sfamare circa 10 miliardi di persone (rispetto alle sette attuali) il problema non può che aggravarsi.

IL CONSUMO DI ACQUA NEL MONDO

Fonte: SIWI

L'uso globale



I Paesi che ne consumano di più



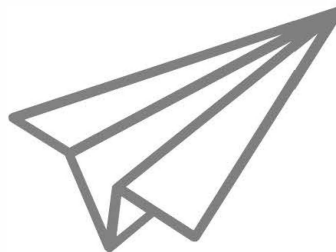
Nel 2030 il 47% della popolazione mondiale vivrà con problemi di scarsità d'acqua

L'aumento dei consumi per il 2025



La musica è vita

di Eleonora Oddo



La musica è vita. Così inizia il documentario "Il Maestro" che racconta l'impresa di un musicista, Francesco Lotoro, di dare vita a musiche composte nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale. Gira l'Europa per sapere di più su queste musiche dagli stessi compositori che sono sopravvissuti o dai loro figli. Tutti hanno la stessa espressione in volto, quando nelle loro menti riemergono ricordi, ormai indelebili, di una delle più terrificanti esperienze che un uomo o una donna possa vivere. Raccontano la musica da loro composta, come atto di resistenza al nazismo e di come sia sopravvissuta in un ambiente così ostile. Molte di queste musiche, oltre ad essere composizioni strumentali, sono anche composizioni vocali, scritte in varie lingue: francese, tedesco e inglese. Le parole delle canzoni sono crude e gelano il sangue a chi le ascolta, che può solo immaginare il posto in cui vivevano, dove la vita di una persona era appesa ad un filo molto sottile, pronto a spezzarsi da un momento all'altro.

Francesco Lotoro fa prendere di nuovo vita a queste musiche suonandole con orchestra e cantante, per ricordare che la musica è insopprimibile così come la volontà delle persone che le hanno composte tempo fa. Una di queste persone che ha trovato la forza di raccontare la sua storia, in questo documentario, è Wally Karvèno, un'attrice ebreo tedesca deportata nel campo di Gurs, sui Pirenei, che scrisse un "Concertino" per pianoforte e orchestra da camera. Lotoro, eseguendo il "Concertino" lo fa uscire dal campo di concentramento in cui è stato composto nel 1941 per farlo conoscere a tutto il mondo.

Ad oggi sono state ritrovate più di 10.000 musiche composte nei lager e Francesco ha registrato più di 400 di queste opere. Una di queste è il Concertino che il maestro Lotoro ha eseguito ma che non è riuscito a far ascoltare alla compositrice scomparsa poco prima, e questo resterà per sempre un suo grande rammarico. La musica è vita perché vive ancora oggi e non verrà mai dimenticata grazie a persone che come Francesco e altri ricercatori le custodiscono e ne fanno tesoro proprio come hanno fatto i musicisti nei campi di concentramento.

Echi lontani e profondi di stanze grandi e vuote racchiudono contemporaneamente terrore e inni alla vita che attraverso le testimonianze dei sopravvissuti sono giunte a noi.

https://www.raiplay.it/programmi/ilmaestro-lagrandestoria?wt_mc

**CLICCA SULL'ICONA
PER VEDERE IL
DOCUMENTARIO SU
RAIPLAY**



Non Violenza sulle donne

Quello che era prima un sogno perché poi diventa incubo?

disegno di Giorgia Lo Cicero

